

## SALUTE SUL LAVORO

# ‘Coinvolgete i professionisti’

Misure di protezione dal Covid nelle aziende, a colloquio con l'esperto Michel Guillemin

di Stefano Guerra

Mascherine di protezione, guanti, distanza sociale: le misure tecniche di protezione dal nuovo coronavirus che ci accompagneranno nel periodo più o meno lungo di deconfinamento, potranno fare da volano alla promozione della salute sul luogo di lavoro, parente povero (o meglio, orfano) delle politiche di salute pubblica in Svizzera? È quanto auspica **Michel Guillemin**, professore onorario dell'Università di Losanna, dal 1995 al 2006 direttore dell'Istituto universitario romando di salute al lavoro (Ist).



Materiale protettivo in arrivo dalla Cina KEYSTONE

Il graduale deconfinamento - con il progressivo rientro nelle aziende di migliaia di collaboratrici e collaboratori - è "un'occasione per riaffermare l'importanza del tema della

salute sul lavoro", dice a 'laRegione' lo specialista in igiene del lavoro, premiato nel 2012 col prestigioso 'Lifetime Achievement Award' dall'International Occupational Hygiene Association. Guillemin non si fa però soverchie illusioni sulla lungimiranza di politici e imprenditori. "In Svizzera - constata - non ci si è ancora resi conto che la salute sul lavoro è salute pubblica. La mentalità non è pronta. Probabilmente, una volta passata l'emergenza Covid, ricominceremo con le vecchie abitudini e non affronteremo compiutamente un tema che nemmeno i giornalisti trattano".

## A compartimenti stagni

La salute sul lavoro riguarda il 60% degli svizzeri, ossia quella parte della popolazione cosiddetta 'attiva'. Ciononostante, non è mai stata parte integrante delle politiche di salute pubblica, rimanendo per contro confinata nel ristretto quadro definito dalle assicurazioni sociali e dalla Legge sul lavoro. Non è dunque un caso se "la maggior parte delle malattie legate al lavoro non vengono recensite né riconosciute come tali dalla Suva, poiché non rispondono ai criteri assicurativi stabiliti. Finiscono dunque nel calderone delle malattie generali". Inoltre, "in Svizzera chi fa promozione della salute spesso non lavora assieme a chi fa protezione della salute. E così molti imprenditori continuano a vivere come una 'grana' quest'ultima, non rendendosi conto che si tratta invece di un grande problema". Un esempio virtuoso arriva dal canton Giura. Lì "gli ispettori del lavoro hanno cominciato a fare prevenzione sul coronavirus. Ma altri cantoni - rileva Guillemin - hanno detto 'no: gli ispettori del lavoro non devono occuparsi di Covid, questa è salute pubblica'".

L'emergenza Covid non potrebbe far evolvere



Non basta averle, bisogna anche sapere come indossarle

KEYSTONE

le cose? Il nostro interlocutore è scettico. "L'adozione di misure di protezione contro il coronavirus non si può improvvisare. Non basta distribuire mascherine, guanti e raccomandare di rispettare la distanza sociale. Queste misure devono iscriversi in un quadro nel quale l'azienda ha già previsto delle strutture di consulenza alle quali potersi rivolgere".

## Un prezioso aiuto

Per Guillemin, ora "bisognerà continuare a seguire" le raccomandazioni di igiene e di comportamento emanate dall'Ufficio federale della sanità pubblica (Ufsp) e applicare i piani di protezione settoriali che verranno elaborati in vista della ripresa dell'attività nei vari settori. Nel difficile processo di adattamento del mondo del lavoro alla nuova realtà del coronavirus, imprenditori e lavoratori potranno contare sui professionisti della salute sul lavoro: "I medici del lavoro, con un ruolo decisivo nella diagnosi della malattia e nella prevenzione del contagio; gli specialisti dell'igiene professionale, che ad esempio sanno bene cos'è e come si usa una masche-

rina di protezione; lo psicologo del lavoro, in grado di rilevare l'impatto della pandemia sul morale dei collaboratori; gli ergonomisti, figure importanti nella riorganizzazione degli strumenti di lavoro e della logistica; le infermiere specializzate nella salute sul lavoro, in contatto diretto con i lavoratori-pazienti; gli specialisti della sicurezza sul luogo di lavoro".

Michel Guillemin ha fondato nel 2015 e presiede tuttora l'Associazione Santé globale & travail. Ha lo scopo di "promuovere una visione allargata del lavoro" dove siano affermati "i valori morali ed etici che contribuiscono alla salute fisica, mentale e sociale degli individui e della società". Sul suo sito internet, l'associazione ha pubblicato di recente una lista delle fonti d'informazione validate sui mezzi di protezione (lavaggio delle mani, disinfezione delle superfici domestiche e di uffici, precauzioni per fare la spesa in modo sicuro, e così via) contro il nuovo coronavirus. L'associazione inoltre mette a disposizione delle aziende un pool multidisciplinare di esperti (per maggiori informazioni scrivere a [info@sante-globale-travail.org](mailto:info@sante-globale-travail.org)).

## ESTERO

# Il virus può uccidere anche per fame

L'Onu evoca carestie 'di dimensioni bibliche'



Non solo Covid-19

KEYSTONE

Ansa/Red

New York - Il coronavirus può uccidere anche per la fame, provocando carestie "di dimensioni bibliche" che possono raddoppiare il numero di persone senza cibo. L'allarme delle Nazioni Unite è contenuto nel quarto rapporto annuale del Pam, illustrato ieri. Per il Programma alimentare mondiale, gli oltre due milioni e 600mila contagi e i 180mila morti sono cioè l'effetto più visibile della pandemia, ma non l'unico. Perché soprattutto a lungo termine l'impatto sull'economia globale potrebbe essere molto più devastante. A partire dai Paesi più poveri.

Secondo le stime, le persone che soffrono la fame potrebbero diventare oltre 250 milioni entro la fine di quest'anno, rispetto agli attuali 135 mi-

lioni. I Paesi maggiormente a rischio sono dieci, perché già prostrati da anni di conflitti, crisi economiche e cambiamenti climatici: Yemen, Repubblica democratica del Congo, Afghanistan, Venezuela, Etiopia, Sud Sudan, Sudan, Siria, Nigeria e Haiti. In alcune parti dell'Africa orientale e dell'Asia meridionale, inoltre, la penuria di cibo era arrivata a livelli endemici ancor prima della pandemia, a causa di siccità e di invasioni di locuste mai così violente in decenni.

Per il capo del Pam David Beasley, non c'è tempo da perdere, perché la pandemia che ha colpito la parte più ricca del pianeta sconvolge anche i Paesi in via di sviluppo. Secondo la Banca Mondiale, le rimesse dall'estero dovrebbero precipitare a livello globale di circa il 20% quest'anno (da 554 miliardi di dollari del 2019 a 445

miliardi) poiché i regimi di lockdown vigenti in quasi tutte le economie avanzate hanno provocato perdite di posti di lavoro che impediscono agli stranieri di inviare denaro a casa. In alcuni Paesi le rimesse dall'estero ammontano a un quarto o anche a un terzo del Pil. E per il responsabile del rapporto della Banca Mondiale, Dilip Ratha, quello del 2020 "sarà il peggior calo di rimesse mai registrato".

## Lombardia grande malata d'Italia

Roma - Record di guariti in sole 24 ore in Italia e malati di Covid-19 in calo per il terzo giorno di fila, ma anche i morti che superano i 25mila e non sono scesi neppure ieri sotto i 400 giornalieri. Resta il problema della Lombardia, dove calano i ricoverati, ma i contagi non si fermano soprattutto a Milano e provincia.

I dati giornalieri della Protezione civile hanno dato conto di un numero ancora elevato di nuovi casi - 3'370 più di martedì, oltre 187mila totali, tra guariti e deceduti -, dovuti però a 63mila nuovi tamponi in 24 ore. Scendono ancora i ricoverati in terapia intensiva: 2'384, 87 in meno rispetto all'Alto ieri. Ma preoccupa ancora la Lombardia che si conferma l'area di maggiore crisi. Con un numero di tamponi più che doppio rispetto a martedì, i positivi crescono di 1'161 unità, con 161 decessi. I posti occupati in terapia intensiva calano di altre 34 unità, scendendo a quota 817.

## Immunità di gregge lontana in Svezia

"Abbiamo rilevato errori nel rapporto e in questo momento gli autori stanno esaminando nuovamente il materiale. Pubblicheremo nuovamente il rapporto non appena l'esame sarà concluso". Con un tweet, l'Agenzia di Sanità pubblica svedese smentisce, almeno parzialmente, la previsione dei giorni scorsi secondo la quale Stoccolma, epicentro del contagio da coronavirus in Svezia, potrebbe raggiungere l'immunità di gregge a maggio.

Lo aveva calcolato Tom Britton, docente di matematica all'università della capitale svedese, a quanto riporta il sito Ny Teknik. Una previsione basata su un modello matematico che si avvale dei dati del contagio e che in un primo momento era stata ritenuta probabile dall'Agenzia di Sanità pubblica diretta dall'epidemiologo Anders Tegnell, fautore dell'immunità di gregge e grande nemico delle misure di confinamento sociale che in Svezia sono state applicate in misura molto lieve.

## SVIZZERA/1

## Niente Primo Maggio

Anche la giornata della Festa del lavoro cede di fronte al coronavirus: per la prima volta da 130 anni non si terrà alcuna manifestazione in occasione del Primo Maggio. L'Unione sindacale svizzera (Uss) si affida a internet. La tradizionale Festa del lavoro sarà celebrata online con forum ed eventi simili, ha detto a Keystone-Ats il portavoce dell'Uss Urban Hodel. Alle 13 ci sarà una trasmissione in diretta dal Volkshaus di Zurigo. Ats

## SVIZZERA/2

## Un vaccino dall'Università di Berna

Un team di ricercatori dell'università di Berna ha presentato ieri un vaccino per il Covid-19 che potrebbe essere pronto per la sperimentazione già ad ottobre. Lo riporta il sito [Swissinfo.ch](http://Swissinfo.ch). "La possibilità di successo è realistica - ha affermato Martin Bachmann, professore di immunologia dell'università -. La Svizzera ha una tradizione di pragmatismo ed è pronta a trovare un compromesso se serve a ottenere più in fretta un vaccino".

Nello sviluppare il vaccino, il team svizzero segue un approccio diverso rispetto ad altri laboratori, utilizzando particelle simili al virus, che non sono contagiose, a differenza del virus stesso, e permettono una buona risposta immunitaria. Un prototipo è stato sviluppato già in febbraio, poche settimane dopo che il virus era stato identificato in Cina, ed è stato testato con successo su topi da laboratorio, mostrando che il siero è in grado di neutralizzare il virus.

Bachmann, professore di vaccinologia anche all'Istituto Jenner dell'università di Oxford, ha affermato che l'accelerazione dei tempi può essere almeno in parte spiegata dal procedimento, che potenzialmente facilita la produzione. "Il vaccino è unico, a causa della sua elevata scalabilità. Ha la capacità di produrre miliardi di dosi in poco tempo".

Il portavoce di Swissmedic Lukas Jaggi ha comunque avvertito che "in questa situazione eccezionale, dobbiamo realisticamente calcolare tra gli 8 e i 14 mesi per ottenere un vaccino contro il nuovo coronavirus SARS-CoV-2".